

# Sicurezza, arriva il piano dei mille compromessi

## Criminalità di strada, misure più deboli. Reati finanziari, pene inasprite

di CARLO MERCURI

ROMA - «Dopo un lavoro durissimo» degli uffici tecnici dei ministeri di Interno e Giustizia, lima qua e aggiungi là per non scontentare nessuno, finalmente la versione definitiva di quello che ormai chiamiamo "pacchetto-sicurezza" viene portato stamattina in Consiglio dei ministri. Fonti di Palazzo Chigi affermano, stentoree: «C'è la sicurezza che sarà approvato con il massimo consenso». Ma altre fonti raccontano dell'umor nero del ministro Amato di appena ventiquattrore prima, quando la preoccupazione che il "pacchetto-sicurezza" potesse venir impallinato una seconda volta aveva portato il ministro a lamentarsi ad alta voce. Segno che prima del colpo di reni ministeriale le divergenze e le discordie tra ministri continuavano ad esistere.

Ma anche adesso che, stando al tam-tam di Palazzo Chigi, tutti i contrasti paiono ricomposti, nessuno giurerebbe sul fatto che i provvedimenti vengano assunti all'unanimità, secondol'auspicio di Romano Prodi. Barbara Pollastrini, per esempio, ha affermato:

«Vigilerò in maniera particolare su alcune richieste avanzate nell'ultimo Consiglio dei ministri, il cui esito determinerà il livello del mio consenso». Il ministro Antonio Di Pietro, invece, ha di che dirsi soddisfatto. Il disegno di legge sul falso in bilancio, da lui fortemente voluto, si è aggiunto ai quattro che già componevano il "pacchetto" (Sicurezza urbana, Misure per la certezza della pena, Misure contro la criminalità organizzata, Banca dati del Dna). Non solo, ma ha anche inasprito la pena per chi falsifica i bilanci, portandola da due a quattro anni. Soddisfatto, per questo versante, perfino il ministro Mastella, che ha commentato: «Il falso in bilancio non sarà più sanzionato con una contravvenzione ma tornerà ad essere considerato un'attività delittuosa e quindi considerato un reato».

Così acquetato (disinnescato?) Di Pietro, resta l'altro grande "dissenziante", il ministro Paolo Ferrero. Pare che i tecnici dei due ministeri siano riusciti nel miracolo di inserire, da una parte, due misure contro caporalato e contraffazione (configurati come emendamenti a due disegni di legge già

all'esame delle Camere) e dall'altra a ridurre le pene previste per i venditori di strada (la formulazione originaria prevedeva fino a tre anni di carcere). Altre limature che sono andate nella direzione indicata da Ferrero (e dalla Pollastrini) riguardano la parte delle espulsioni dei cittadini comunitari. La nuova norma limita il potere dei prefetti: praticamente essi nulla potranno davanti ai minorenni e a chi sta in Italia da più di dieci anni. In questi casi, il potere resta nelle mani del ministro dell'Interno. Il ministro per le Pari opportunità, Barbara Pollastrini, ha visto accogliere anche una sua richiesta specifica, quella di prevedere la concessione del permesso di soggiorno alle extracomunitarie che denunciano violenze subite in famiglia, così come avviene ora per le prostitute che denunciano il proprio sfruttatore. Ciò nonostante, come si diceva più sopra, il ministro Pollastrini esprimerà un consenso "armato".

In Consiglio dei ministri non ci sarà Emma Bonino, trattenuta a New York per una serie di incontri all'Onu. Ma se fosse stata presente, avrebbe confermato la sua contrarietà

al "pacchetto" inquinando così l'unanimità "di facciata". «Resto infatti convinta - ha detto - che, piuttosto che avanzare continue modifiche al processo penale, è necessario affrontare il problema sicurezza con misure che favoriscano un maggiore controllo del territorio. Inoltre - ha proseguito - questi provvedimenti non mi sembrano garantire una giustizia più efficiente e dai tempi più certi. Per questi motivi - ha concluso - senza che ciò metta in discussione la mia lealtà al governo, se fossi stata presente avrei votato contro il pacchetto».

Dovrebbe invece votare a favore del "pacchetto" il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio. Sarà infatti costituito presso il ministero, come da lui richiesto, un nucleo di coordinamento del Corpo forestale dello Stato per la tutela dei parchi nazionali contro i reati ambientali. Vedremo che cosa accadrà stamani. Nell'attesa, **Alfredo Mantovano (An)**, si dice certo almeno di una cosa: «I sindaci - afferma - rischiano di avere meno potere di quanto non ne abbiano ora. Sulle loro determinazioni ci sarà infatti il supercontrollo dei prefetti».

Emma  
Bonino:  
contraria  
al pacchetto

Il Governo:  
ci sarà  
un ampio  
consenso

